

mneni hanno fatto al tempo dei loro trionfi in onore di questa medesima Immagine.

L'altare ricco di marmi e di argenti dov' ella si custodisce, fu eretto nel 1618 dalla pietà di Giovanni Bembo doge, il quale divotissimo essendo della gran Madre d' Iddio, e per soddisfare al desiderio del popolo, volle che fosse levata dal Sacratio ove fin da principio era stata riposta.

E parlando della pittura, sembra nelle sue forme e nella maniera con cui è dipinta, meno barbara e rozza e perciò molto più antica di quante ci sono venute di Grecia e tale ancora da risalire ai tempi di Eraclio e forse ad una età più rimota. Il chiaro scuro è sfumato, e sebbene rozzamente, pure condotto con qualche maggiore intelligenza che non è nell' altre. La posizione del bambino ben diversa da quella che vedesi nelle altre immagini Costantinopolitane, e i contorni sì della faccia che delle mani, e il costume e il panneggiamento per essere men rozzi dell' ordinario mostrano una maggiore antichità, e l' arte della pittura non ancor giunta all' estremo decadimento. Attorno il quadro, sul lembo di lui, sono sedici immaginette lavorate in oro ed in ismalto con quello artificio medesimo col quale sono lavorate le pitture della palla dell' altar maggiore di s. Marco, opere del secolo XI e XII eseguite da artefici Costantinopolitani. Esse adornano l' interna cornice del quadro, cornice non molto antica e forse lavorata a somiglianza d' altra più vecchia che venne recata da Costantinopoli, anzi composta di varii pezzi di quella, siccome induce a credere la forma di quelle immagini lavorate sin da principio a quest' uso, e la loro disposizione che serba l' ordine immutabilmente usato dai Greci.

Ma non tanto ammirar noi dobbiamo l' antichità del dipinto, o la ricchezza degli oggetti che lo circondano, o le vicende che per tanti secoli salvo il mantennero, e fin a noi il fecero pervenire; quanto venerare in esso dobbiamo l' Immagine di colei che fu nelle prospere e nelle avverse cose la fida nostra avvocata e protettrice, ed è questo il precipuo motivo per cui questi cenni si pubblicano, cioè, perchè servano di novello eccitamento a mantenere sempre viva e costante la pia devozione verso un' Immagine insigne per l' antica e non interrotta venerazione e dai Greci, e da noi stessi prestatale; affinchè essa gran Madre Santissima seguiti a intercedere, che nel popolo Veneziano costantemente pura si conservi la morale evangelica, e sempre più viva la fede nel Nostro Signor Gesù Cristo.

FINE.

